

LA COMPRENSIONE DI ABRAMO NEI TESTI DELLA TRADIZIONE EBRAICO-CRISTIANA E ISLAMICA

-Seminario interreligioso-

INTRODUZIONE

Cristiani, come ebrei e musulmani hanno origini abramitiche. Siamo tutti cercatori di Dio, uomini e donne cercatori di Dio. Al capitolo 1 del Vangelo di Matteo si dice che “*Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe...*”, fino a “*Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù*”, dal quale siamo nati tutti noi. Ecco che Abramo nella tradizione cristiana ci è padre: è padre di Gesù Cristo e noi incorporati in Cristo, siamo figli di Abramo.

Fonti:

AT: 306 citazioni, ma non in tutti i libri, la tradizione sapienziale non lo nomina. Il nome di Aramo ricorre nella forma “Dio di Abramo”.

NT: 72 citazioni, insieme a Mosè sono le figure più citate del NT. Importanti sono i cantici “Magnificat”: *come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza per sempre* (Lc 1,55) e “Benedictus”, *e si è ricordato del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre* (Lc 1,73); sono cantici che preghiamo ogni giorno nella liturgia delle ore, lodi e vespri, ricordando dunque Abramo.

NEL TESTO: Gen 22,1-18

5 episodi fondamentali per il rapporto di Abramo con Dio:

- la vocazione (cap.12)
- la promessa e l’Alleanza (cap.15)
- la nuova Alleanza e la circoncisione di Abramo (cap.17)
- l’episodio di Sodoma e la potenza della preghiera di Abramo (cap.18)

Ed ecco che, quando Isacco è adulto, arriva per Abramo l’ora di una nuova conoscenza di Dio.

Lettura del testo

¹Dopo queste cose, Dio mise alla prova Abramo e gli disse: «Abramo!». Rispose: «Eccomi!». ²Riprese: «Prendi tuo figlio, il tuo unigenito che ami, Isacco, va’ nel territorio di Mòria e offrilo in olocausto su di un monte che io ti indicherò».

³Abramo si alzò di buon mattino, sellò l’asino, prese con sé due servi e il figlio Isacco, spaccò la legna per l’olocausto e si mise in viaggio verso il luogo che Dio gli aveva indicato. ⁴Il terzo giorno Abramo alzò gli occhi e da lontano vide quel luogo. ⁵Allora Abramo disse ai suoi servi: «Fermatevi qui con l’asino; io e il ragazzo andremo fin lassù, ci prostreremo e poi ritorneremo da voi».

⁶Abramo prese la legna dell’olocausto e la caricò sul figlio Isacco, prese in mano il fuoco e il coltello, poi proseguirono tutti e due insieme. ⁷Isacco si rivolse al padre Abramo e disse: «Padre mio!». Rispose: «Eccomi, figlio mio». Riprese: «Ecco qui il fuoco e la legna, ma dov’è l’agnello

per l'olocausto?». ⁸ Abramo rispose: «Dio stesso si provvederà l'agnello per l'olocausto, figlio mio!». Proseguirono tutti e due insieme.

⁹ Così arrivarono al luogo che Dio gli aveva indicato; qui Abramo costruì l'altare, collocò la legna, legò suo figlio Isacco e lo depose sull'altare, sopra la legna. ¹⁰ Poi Abramo stese la mano e prese il coltello per immolare suo figlio. ¹¹ Ma l'angelo del Signore lo chiamò dal cielo e gli disse: «Abramo, Abramo!». Rispose: «Eccomi!». ¹² L'angelo disse: «Non stendere la mano contro il ragazzo e non fargli niente! Ora so che tu temi Dio e non mi hai rifiutato tuo figlio, il tuo unigenito». ¹³ Allora Abramo alzò gli occhi e vide un ariete, impigliato con le corna in un cespuglio. Abramo andò a prendere l'ariete e lo offrì in olocausto invece del figlio. ¹⁴ Abramo chiamò quel luogo «Il Signore vede»; perciò oggi si dice: «Sul monte il Signore si fa vedere».

¹⁵ L'angelo del Signore chiamò dal cielo Abramo per la seconda volta ¹⁶ e disse: «Giuro per me stesso, oracolo del Signore: perché tu hai fatto questo e non hai risparmiato tuo figlio, il tuo unigenito, ¹⁷ io ti colmerò di benedizioni e renderò molto numerosa la tua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare; la tua discendenza si impadronirà delle città dei nemici. ¹⁸ Si diranno benedette nella tua discendenza tutte le nazioni della terra, perché tu hai obbedito alla mia voce».

LE PARTI DEL TESTO

1) Il comando (vv.1-2): *Dio mise alla prova Abramo*

2) L'esecuzione (vv.3-6, 9-10): Abramo non risponde nulla, tace e il racconto ci fa capire che non esitò un istante a fare ciò che Dio gli aveva comandato.

All'interno leggiamo anche il colloquio tra padre e figlio (vv.7-8): la domanda decisiva di Isacco: *Dov'è l'agnello per il sacrificio?* E la risposta di Abramo enigmatica, ma che tocca l'essenziale *Dio provvederà*.

3) L'intervento di Dio (vv.11-14): Dio interviene e sospende quel gesto. Il Signore vede il cuore di Abramo, vede il cuore di Dio, e prontamente interviene, dunque si fa vedere.

4) La promessa (vv.15-18): Si rinnova la promessa fatta da Dio ad Abramo a favore degli uomini e si fonda su un'unica motivazione: *Tu Abramo hai obbedito alla mia voce, Ora so che tu temi Dio*.

INTERPRETAZIONI DEL TESTO

Da sempre questo testo esprime drammaticità umana e religiosa.

Le interpretazioni sono molteplici che poi ciascuno rivive secondo la propria esperienza di fede e del limite. Tra le interpretazioni moderne quella contenuta in *Timore e tremore* del filosofo danese **Soren Kierkegaard** che si richiamano al concetto del superamento dell'etico e del conflitto dei doveri: L'autore utilizza questa vicenda per discutere la relazione tra etica e fede.

Le possibili interpretazioni sono tante: le suggerisco facendo riferimento alla Scrittura ed esplicitando l'ottica cristiana a partire dalle pagine del Nuovo Testamento.

1) Secondo il Nuovo Testamento il racconto di Genesi mette in luce **la fede e l'obbedienza di Abramo**, che aderisce senza vacillare.

Leggiamo nella lettera agli Ebrei che *Per fede Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo, per un luogo che doveva ricevere in eredità e partì senza sapere dove andava* (Eb 11,8).

E leggiamo ancora, *Per fede Abramo, messo alla prova, offrì Isacco e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio.* (Eb 11,17-19).

Sempre nella lettera agli Ebrei (Eb 6,15) si insiste sulla perseveranza: *Avendo perseverato Abramo conseguì la promessa.*

Tuttavia la domanda radicale e ineludibile è: perché Dio mette alla prova Abramo?

Questo discorso ci porta al passaggio successivo.

2) Gesù Cristo, nuovo Isacco

S. Ambrogio scrisse che “Isacco è il tipo di Cristo che si avvia alla passione. Abramo non profetizzò soltanto ciò che subito dopo accadde, dal momento che Dio si procurò un’altra vittima invece di Isacco e restituì il figlio al padre, ma profetizzò soprattutto che non era questa la vittima nel disegno di Dio; un’altra era la vittima che Dio preparava per purificare il mondo”.

Gesù Cristo, nuovo Isacco, è la lettura cristiana più attestata (veglia pasquale).

Nel Nuovo Testamento diverse tradizioni attestano questa interpretazione.

- Una riflessione teologica ci è offerta dal Vangelo di Giovanni in due brani in particolare:
- Gv 3, 14-15: Nel dialogo tra Gesù e Nicodemo, Gesù ha affermato: *Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.*
- Gv 19,25-27: *Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Cleopa e Maria di Magdala. Gesù allora vedendo la madre accanto a lei e il discepolo che egli amava, disse alla madre: “Donna, ecco tuo figlio!”. Poi disse al discepolo: “Ecco tua madre!”. E da quell’ora il discepolo l’accolse tra le sue cose più care.*
- Altri richiami si trovano al momento del battesimo e della Trasfigurazione:

Tu sei il Figlio mio, l’amato (cfr. Gen 22,2); *in te ho posto la mia gioia* (Mc 1,11)

- L’interpretazione più antica si trova nella Lettera ai Romani, che allude a Gen 22: *Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? Egli, che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha consegnato per tutti noi, non ci donerà forse ogni cosa insieme a lui?* (Rm 8,31-32).

Chi ci separerà dall’amore di Cristo? Forse la tribolazione, l’angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Come sta scritto: Per causa tua siamo messi a morte tutto il giorno, siamo considerati come pecore da macello. Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori grazie a colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun’altra creatura potrà mai separarci dall’amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore. (Rm 8,35-39).

Tuttavia, se Isacco è un’anticipazione del Cristo crocifisso, rimangono le stesse domande di fronte allo scandalo della croce: ma come? Se è così perché Dio non interviene? Dov’è Dio?

Padre nelle tue mani affido il mio spirito, sono le parole con cui Gesù ha eseguito la sua obbedienza fino in fondo.